



REGIONE
PUGLIA



PUGLIA
la casa
della
partecipazione



Agricoltura
di Comunità



COMUNE DI BARI



tracceVerdi



APICOLTURA LAMONARCA



Documento di Proposta Partecipata

Agricoltura di Comunità



Settembre 2024

Dati generali

Referente Unico del Progetto:

Francesca Covelli_ A.p.s. Effetto Terra

Responsabili del processo di facilitazione:

dott.ssa Marilena Resta

Esperta in innovazione sociale, processi partecipativi e sviluppo sostenibile

dott. Fabrizio Guglielmi

Esperto in agricoltura sociale, sviluppo territoriale e start-up d'impresa

Curatore del DocPP:

arch. Rosa Giannoccaro

Esperto in Rigenerazione Urbana e Pianificazione Territoriale

Ente titolare della decisione:

Regione Puglia; Comune di Bari

Tavolo di Negoziazione:

Forum Agricoltura Sociale Puglia,

A.p.s. Effetto Terra,

Coop. Sociale Tracceverdi,

Coop. Sociale Siloe

Azienda Agricola Apicoltura Lamona

Masseria Oriella

Altri esperti coinvolti:

dott.ssa Virginia Meo

Presidente A.p.s. Oltre Mercato Salento

prof.ssa Francesca Bitetto

Ricercatrice di Sociologia dei processi culturali, UniBa

dott.ssa Chiara Magrone

Community Manager, CSA La Ràkene

dott. Simone Marinelli

Agronomo, CSA La Ràkene

Data redazione del DocPP:

luglio - agosto 2024

Data di invio:

16 settembre 2024

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Il percorso effettuato**
- 3. Esito del processo - proposte per il decisore**
- 4. Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta**
- 5. Programma di monitoraggio**

I. Premessa

Agricoltura di Comunità è un progetto nato dalla volontà dell'**APS Effetto Terra** che, a partire dalle esperienze di agricivismo messe in atto in questi ultimi vent'anni presso un'area pubblica urbana di Bari data in concessione alla stessa e divenuta il Parco Campagneros di Bari, uno dei pochi "orti urbani" presenti nel comune di Bari, ha voluto attivare un processo partecipativo bottom up in partnership con Forum dell'Agricoltura Sociale Puglia, Società Cooperativa Sociale Tracceverdi e Cooperativa Siloe, al fine di:

- individuare modelli organizzativi e societari che permettono alle comunità di infrastrutturarsi, formalizzando il proprio impegno;
- analizzare i punti di debolezza e le criticità dei G.A.S., a partire da quello creato da Effetto Terra, al fine di intercettare strategie di crescita e sviluppo.

Il **Parco Campagneros** ha la finalità di riqualificare e valorizzazione un'area a verde di proprietà comunale di ca. 7700 mq, al fine di perseguire l'interesse pubblico alla conservazione di un bene di pregio facente parte del patrimonio civico.

È localizzato fuori dal centro cittadino, nel quartiere San Pasquale, area che ha visto in questi ultimi anni uno sviluppo urbano rilevante e per cui risulta essere prioritario tutelare le "sacche" di ruralità ancora presenti tra le frange perirubane della città, quei "vuoti urbani" che attraverso l'impegno civico si prestano a divenire "luoghi urbani" in grado cioè di attivare un "ruolo sociale e culturale ben definito all'interno di una città solidale e conviviale".

La nascita della **Comunità Campagneros**, che ha condiviso principi e valori di **cura e sussidiarietà** in nome della sostenibilità ambientale e della tutela territoriale, ha aperto le porte alla realizzazione di un vero e proprio "parco" con "orti urbani" affidati e gestiti dai soci. La logica che sottende la collaborazione dei tanti non è la produzione per l'autosostentamento, ma l'aspirazione ad un **benessere collettivo e individuale**, psichico e fisico.

La Comunità Campagneros lavora su una **dimensione di "quartiere"**, in cui le relazioni sociali e i servizi di prossimità (cultura, educazione, tempo libero, cibo e benessere) sono l'humus essenziale per migliorare la qualità della vita degli abitanti. La sperimentazione a piccola scala dà la possibilità di analizzare logiche e dinamiche specifiche e di contesto, interpretarle e sintetizzarle, al fine di definire degli indirizzi progettuali **replicabili e scalabili** in altri contesti pugliesi. Il progetto "Agricoltura di Comunità" è, dunque, l'occasione per riflettere su questioni e temi condivisi e che hanno un impatto "interscalare" e "transcalare".

Da qualche anno alla Comunità si è affiancato il **GAS Campagneros** (Gruppo di Acquisto Solidale) formato da persone che vogliono acquistare insieme alimenti e altri beni con la finalità di sottrarsi ai circuiti della grande distribuzione e assicurarsi cibo sano, di qualità e a km 0. Il GAS mette in relazione diretta consumatore e produttore consentendo di condividere criteri di scelta attenti all'impatto ambientale e sociale, favorendo il sostentamento delle piccole aziende agricole e la salvaguardia dell'ambiente. Da quest'ultima esperienza nasce l'esigenza di continuare a supportare e a incentivare l'**agricoltura di prossimità**, intesa tra spazi abitativi e produttivi, tra

urbano e rurale, oltre che tra produttori e consumatori, per costruire la **sovranità alimentare** e la **resilienza nelle comunità**. Dunque, al beneficio ambientale - valorizzazione della biodiversità, manutenzione del suolo e riduzione di inquinamento - si associa un elevato **beneficio sociale** in termini di contributo alla rivitalizzazione delle aree rurali e delle relative tradizioni culturali, anche attraverso la diffusione di attività educative, ricreative, terapeutiche. La **sostenibilità di tale processo nel tempo è a carico della comunità e della sua forza motivazionale**.

Sono sempre di più le cittadine e i cittadini che desiderano mangiar sano, prendersi cura della Terra, creare nuove relazioni, recuperare il legame con la natura e operare in linea con i principi di sviluppo sostenibile.

A partire dalle rilevazioni di questa domanda che arriva con un livello di consapevolezza e professionalità sempre più elevata, obiettivo generale di questo processo partecipativo è quello di supportare la creazione di “azioni pilota” che promuovano la **rete tra produttori, consumatori e comunità locale nella Regione Puglia**.

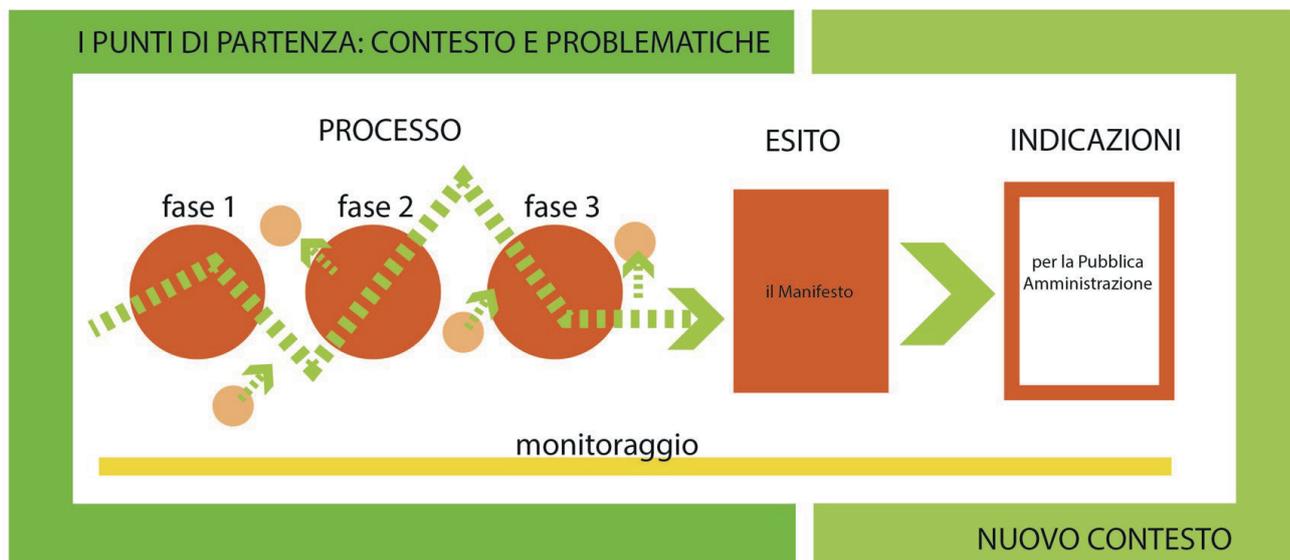
L'oggetto del processo partecipativo è la stesura di un documento di sintesi e di indirizzo, partecipato e inclusivo, col fine di definire un modello di “agricoltura di comunità” i cui principi possano ispirare le **azioni delle politiche urbane** incentrate su:

- **tutela del paesaggi rurali pugliesi;**
- **convivenza tra territori urbani, territori periurbani e l' agricoltura di prossimità;**
- **sostenibilità alimentare e il diritto al cibo di qualità;**
- **transizione verde e lotta al consumo di suolo;**
- **valorizzazione delle identità locali culturali;**
- **vivibilità e qualità urbana.**

Il processo partecipativo è propedeutico al processo decisionale, che è in capo alla Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale_Sezione Competitività delle filiere, Servizio Associazionismo Qualità e Mercati, in coerenza con gli ultimi atti di programmazione regionale che hanno visto la realizzazione del 1° Forum dei Gruppi di Acquisto Solidale in Puglia [nell'ambito della politica di promozione dei prodotti agricoli da filiera corta, a chilometro zero e di qualità, in attuazione della L. 43/2012, art 5] e l'avvio del processo di definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile [secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006].

Il processo partecipativo opera in ottemperanza alla “legge sulla partecipazione” - L.R. 13 luglio 2017, n. 28 - che sostiene la sovranità popolare prevista dall'articolo 1 della Costituzione, anche attraverso la partecipazione piena e consapevole delle persone, nella elaborazione delle politiche pubbliche regionali e locali, e che promuove la partecipazione come “forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi”.

2. Il percorso effettuato



Il processo partecipativo del progetto “Agricoltura di Comunità” ha generato in primo luogo un processo di **capacity building** degli attori coinvolti ponendosi come obiettivo principale la loro crescita di competenze.

In fase di progettazione del processo partecipativo si è previsto un percorso di formazione coordinato da figure esperte sulle tecniche di facilitazione e sui metodi partecipativi, che implementasse l'apprendimento organizzativo del soggetto capofila e dei partner di progetto, introducendo e condividendo conoscenze specifiche su tecniche di facilitazione e metodologie innovative di facilitazione maieutica che potessero amplificare la portata dei tavoli di co-design verso una direzione più inclusiva delle diversità, dando dunque gli strumenti per riuscire ad attivare a più livelli le energie dei vari stakeholder partecipanti al processo (imprenditori, piccoli produttori, ortisti, consumatori) nella definizione della proposta partecipata.

L'approccio metodologico utilizzato si è rifatto ad una didattica orizzontale, improntata su metodologie quali **learning by doing**, **peer education** e **design thinking**, favorendo un approccio tecnico-pratico e il **co-design dei workshop**. Nelle docenze si è promosso anche l'incontro con altre pratiche simili al fine di ampliare la rete nel quale il processo partecipativo si è costruito. Il programma formativo ha esplorato i seguenti argomenti:

- Metodologie di Facilitazione dei Gruppi per guidare discussioni di gruppo, come il World Café, l'Open Space Technology e i Focus Group;
- Metodi di Co-Design e Co-Creazione per sensibilizzare gli attori promotori del processo partecipativo sul valore e la portata di questo tipo di metodologie, co-definendo assieme a loro gli obiettivi di ciascun tavolo di co-design;
- Mappe Territoriali, Mappe di Comunità e Cartografia Partecipativa quali tecniche per creare mappe che riflettano le conoscenze e le esperienze dei partecipanti, spesso utilizzate per identificare risorse locali, bisogni e potenziali aree di intervento;
- Esercizi di Visioning e Scenario Building attraverso le quali gli attori hanno appreso come poter aiutare i partecipanti a immaginare futuri possibili e a sviluppare piani strategici.

Parallelamente al percorso formativo degli attori coinvolti, si è attivato il processo di partecipazione della comunità invitata a parteciparvi, organizzato attraverso tre tavoli tecnici in cui sono stati trattati dagli esperti coinvolti tre tematiche trasversali - 1. Agricoltura & Sostenibilità; 2. Agricoltura & Relazioni; 3. Agricoltura & Economia - e tre tavoli partecipativi.

Ad una prima fase di progettazione esecutiva (fase 1) in cui sono stati individuati gli adempimenti amministrativi, è stato organizzato il team di lavoro ed è stato definito il cronoprogramma, sono conseguite altre successive due fasi strutturanti il percorso partecipativo.

La creazione di una mappatura territoriale condivisa sulle potenziali realtà pugliesi da coinvolgere (Gruppi di Acquisto Solidali, Gruppi di Acquisto Popolari, Gruppi di Acquisto Collettivi, Comunità a Supporto dell'Agricoltura, aziende agricole, enti del terzo settore) ha preceduto la call to action e la campagna di sensibilizzazione su: obiettivi, finalità e azioni del processo partecipativo (fase 2);

Successivamente si è dato avvio al kick-off del processo partecipato, strutturato in tre fasi realizzative (fase 3).

Per ogni fase del processo si è proceduto a esplicitare le divergenze al fine convergere sugli obiettivi, derivanti dall'interazione tra gli input dei tre workshop e gli output dei tre tavoli di co-progettazione: il design thinking, infatti, prevede che nella fase di analisi e ricerca (empatia e definizione dell'idea), venga adottato un approccio divergente, che faciliti l' esplorazione del contesto e delle possibilità verso cui si possono indirizzare le proprie scelte, per poi facilitare una convergenza e indirizzare le proprie scelte verso una direzione più specifica. Sul fronte operativo, per conseguire gli obiettivi definiti in fase di progettazione, i workshop formativi con gli esperti sono stati utili per favorire la fase divergente, mentre i tavoli di co-design sono stati utilizzati per favorire il processo di convergenza ed emersione di nuove idee e soluzioni che fossero condivise dai partecipanti.

Il processo, dunque, si è basato sulla capacità di ideare soluzioni "human centered", che rispondessero cioè ai bisogni delle persone coinvolte in una data situazione, a partire da un'analisi personale del contesto e delle problematiche.

In questa logica la "variabile" assume un ruolo determinante nel processo partecipativo, tale da considerarsi l'elemento direttivo della proposta finale.

Il monitoraggio sull'andamento del processo ha posto le basi per "correggere" la modalità di confronto con tecniche e strumenti più efficaci al fine di ottenere il risultato condiviso.

3. Esito del processo e proposte per il decisore

Il processo partecipativo “Agricoltura di Comunità” ha raggiunto i seguenti esiti:

1. l'analisi delle criticità e delle opportunità dell'agricoltura di prossimità e delle diverse pratiche esistenti, evidenziandone i punti di forza e i punti di debolezza;
2. l'individuazione delle variabili determinanti nello sviluppo di pratiche di agricoltura nel contesto di riferimento - Parco Campagneros;
3. la costruzione di una visione comune: il Manifesto dell'Agricoltura di Comunità;
4. linee guida per la sperimentazione di pratiche di Agricoltura di Comunità.

1.

L'analisi, propedeutica alla costruzione di una chiara conoscenza condivisa sul contesto territoriale e sociale in cui si opera o si vuole operare ha dato vita alla selezione e definizione di:

- **Pratiche di agricoltura di comunità già esistenti**

Orto Urbano; Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.); Comunità di Supporto all'Agricoltura (C.S.A.);

- **Punti di forza delle pratiche esistenti**

legami autentici e rurali, co-gestione di un suolo pubblico, promozione dell'agricoltura a km0 e della cultura del buon cibo per tutti, condivisione dei rischi del produttore agricolo, tutela del patrimonio agricolo locale;

- **Punti di debolezza delle pratiche esistenti**

smistamento dei prodotti agricoli, gestione domanda e offerta dei prodotti agricoli, regolamentazione inesistente; co-gestione di un suolo pubblico; impegno civico e motivazionale.

2.

Il contesto specifico del Parco Campagneros e della sua comunità già attiva in ambito di agricoltura sociale e agricoltura ha dato vita a 7 variabili che hanno determinato o meno il successo della comunità stessa e il raggiungimento dei suoi obiettivi:

- **Reti**, intese come collaborazioni territoriali e regionali;

- **Relazioni**, ovvero legami di comunità e tra singole persone;

- **Cultura**, intesa come diffusione di conoscenze e consapevolezza di agricoltura;

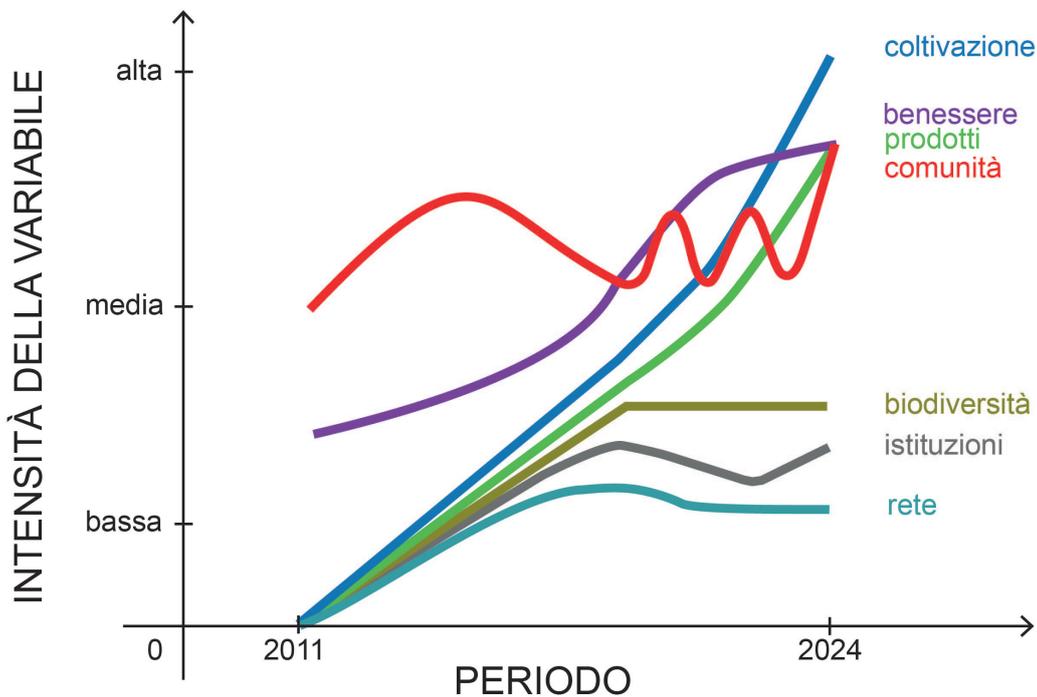
- **Biodiversità**;

- **Accesso alla Terra**, come disponibilità di aree territoriali a cui i cittadini possono fare accesso per attivare la produzione;

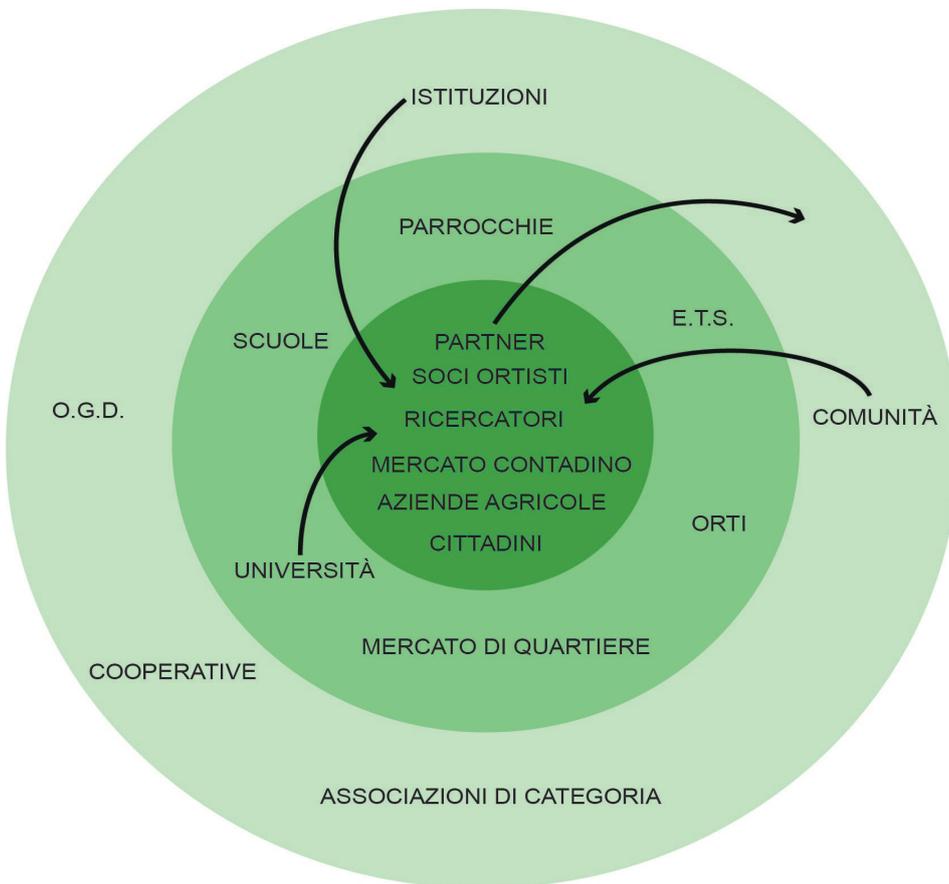
- **Riqualificazione**, intesa come la possibilità di attivare processi di rigenerazione e riqualificazione urbana e sociale di beni pubblici in stato di abbandono e degrado restituendoli alla comunità;

- **Qualità**, delle materie prime e dei prodotti agro-alimentari messi a frutto, raccolti e distribuiti.

BioTG



Mapa degli stakeholders



3.

Il progetto “Agricoltura di Comunità” ha definito gli elementi caratterizzanti per poter costruire un **nuovo modello comunitario di conduzione agricola ad alta vocazione sociale, culturale e multisetoriale, che promuovi l’agricoltura di prossimità e che tuteli il nostro territorio e l’ambiente**, ponendo le basi per la creazione di indicatori atti a definire e valutare una comunità come una “Agricoltura di Comunità”:

La vision

“Noi artisti e cittadini di Bari desideriamo valorizzare questo luogo verde di comunità come area dedicata alla diffusione di conoscenza, cultura, produzione e distribuzione del cibo sano e coltivato a KMo, contribuendo alla diffusione di nuovi modelli di economia civile e sociale. Vogliamo inoltre far sì che questo luogo sia propulsore di un processo di sviluppo non solo dell’agricoltura ma anche delle persone che lo frequentano, e pertanto attraverso esperienze naturalistiche e non solo, intendiamo proporre attività che promuovano anche la creazione di nuove relazioni, il recupero del rapporto autentico con la natura e lo sviluppo di una comunità sempre più grande e attiva”.

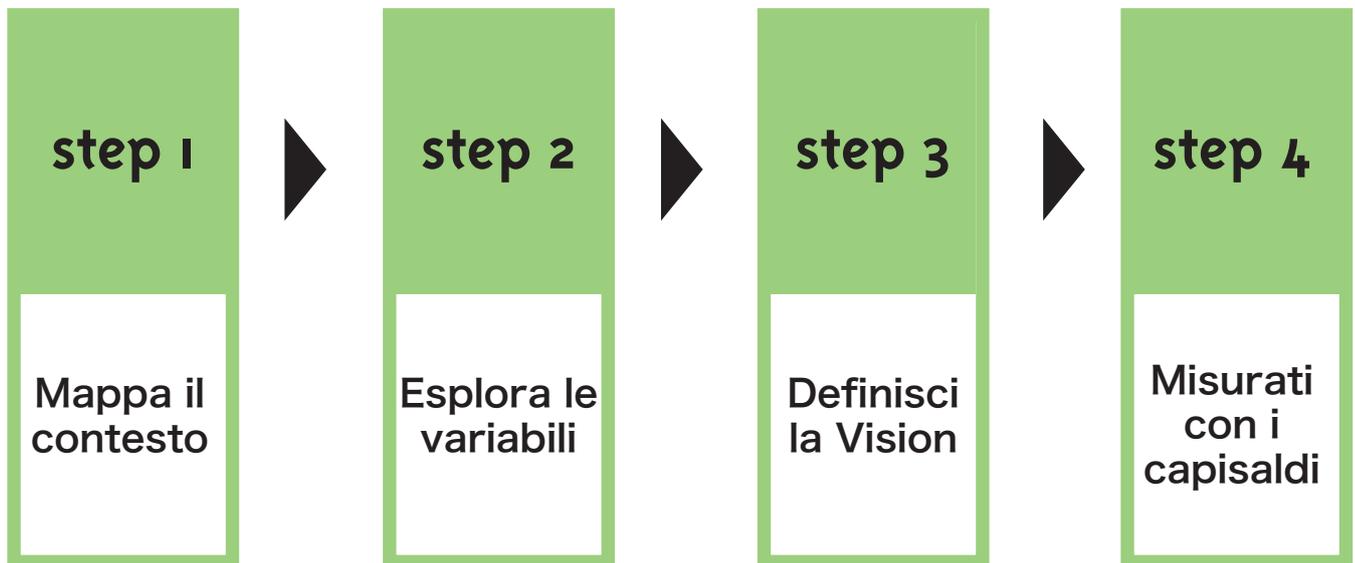
- Comunità Campagneros Bari -

4.

Il progetto “Agricoltura di Comunità” ha realizzato una **“guida”** per accompagnare gruppi formali e informali in processi virtuosi volti a rafforzare la sperimentazione di pratiche di agricoltura di comunità - riferendosi principalmente a esperienze di agricivismo che prevedono l’utilizzo della “terra” per promuovere la qualità della vita di un territorio (Ingersoll, 2007) - finalizzate a incentivare e facilitare il dialogo tra produttori, consumatori e cittadini, per costruire comunità resilienti e vocate alla sovranità alimentare.

La guida proposta ricrea un **prototipo/modello del percorso tipo** che può condurre alla **costituzione di pratiche di agricoltura di comunità**, replicabile da ciascuna comunità che si riconosca nei valori e nei principi dell’agricivismo.

La guida



Lo step 4 introdurrà la possibilità di rispondere a pieno ai principi definiti nel modello di “Agricoltura di Comunità” facilitando così la creazione di più pratiche misurabili e valutabili se idonee e/o corrispondenti ai principi individuati, introducendo così la possibilità di costituire un **Albo Regionale Agricoltura di Comunità** che faciliti la replicabilità delle pratiche di agricoltura di comunità sul territorio, nonché il network regionale, e attraverso cui l’ente decisore possa realizzare una vera e propria **transizione ecologica e alimentare**, in linea con gli obiettivi strategici europei.

4. Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta

La proposta “Agricoltura di Comunità” può attivare la costruzione di un **“piano di azioni specifico e integrato”** relativo alle politiche urbane per la **transizione ecologica**, la **rigenerazione urbana** e l'**innovazione sociale**, inserendosi all'interno del programma strategico e operativo di governo del territorio locale (Documento Unico di Programmazione).

La trasversalità e la multisettorialità degli argomenti trattati nella proposta la pone su un livello di complessità tale da orientare le politiche economiche, sociali ed urbane in maniera integrata e congiunta per una reale valorizzazione e un proficuo sviluppo del territorio.

Il 28 settembre 2023, il Consiglio metropolitano ha approvato la **food policy della città Metropolitana di Bari** (finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con la sovvenzione 862716), decidendo di investire sulla promozione di un sistema alimentare sostenibile al fine di “garantire sicurezza alimentare e nutrizione per tutti in modo tale che le basi economiche, sociali e ambientali per generare sicurezza alimentare e nutrizione per le generazioni future non siano compromesse, sulla scorta della firma del Milan Urban Food Policy Pact dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il documento della food policy definisce 9 “traiettorie” strategiche e propone 8 “azioni” puntuali su cui “Agricoltura di Comunità” si inserisce proponendo un'**azione sperimentale concreta** nel Comune di Bari - un **progetto pilota scalabile** - in grado di specificare e dettagliare alcune delle azioni delineate.

“Riconoscere il valore collettivo dell'agricoltura e del paesaggio rurale” (traiettoria n. 3), “Sostenere e promuovere partenariati per lo sviluppo dei territori” (traiettoria n. 4), “Le comunità locali protagoniste della transizione alimentare” (traiettoria n. 9) sono i principali presupposti su cui è stata basata la proposta partecipativa “Agricoltura di Comunità”.

La grande **comunità del Parco Campagneros** e il **G.A.S. Campagneros** troverebbero una collocazione immediata nel dare risposta ad alcune delle azioni proposte per l'attuazione della Food Policy della Città metropolitana di Bari, inserita nell'Asse 9 (Agricoltura 4.0: paesaggio rurale, urban food policy e innovazione in Agricoltura) del Piano Strategico Metropolitano (PSM): “Mercati contadini e filiere corte” (azione n. 4), “Rigenerazione verde delle città e coesione rurale - Biodistretti”, “Governance e strumenti di monitoraggio e miglioramento continuo – Partecipazione dei cittadini all'attuazione della politica locale del cibo” (azione n. 8), mettendo a disposizione la sua **rete di cittadini, aziende agricole e imprese del terzo settore**, e la sua **esperienza pionieristica sul tema “agricoltura e comunità”**.

Il presente documento, infatti, ha evidenziato le relative potenzialità e criticità, definendo i **capisaldi** da considerare per affrontare il tema della **distribuzione e della diffusione di una cultura e di una economia agricola e sostenibile in città:**

- 1. costuire una comunità di cittadini** che condividano un obiettivo comune legato all'agricoltura urbana come motore di sviluppo e benessere;
- 2. fare rete e convogliare l'interesse delle diverse realtà** che ruotano attorno alla cura del cibo sano per tutti - cittadini, politici, aziende agricole, enti del terzo settore;

3. regolamentare processi virtuosi e modelli di consumo e/o di acquisto alternativi dei prodotti della Terra al fine di sviluppare la loro sostenibilità nel tempo;

4. organizzare e formalizzare un “consiglio di Agricoltura di Comunità” costruendo un dialogo costante e duraturo tra pubblica amministrazione, enti regionali di promozione e coordinamento delle realtà che si occupano di Agricoltura Sociale (Forum dell’Agricoltura Sociale Puglia), gli enti del Terzo Settore e le “comunità agricole cittadine”, al fine di elaborare insieme le politiche e le azioni orientate alla creazione di “Agricoltura di Comunità” per la transizione ecologica, sociale e alimentare;

Il 19 febbraio 2024 la Regione Puglia ha emanato la legge n. 10 **“Orti di Puglia. Disposizioni in materia di orti urbani, collettivi, didattici e socio-terapeutici e modifiche in materia di governo e uso del territorio”** in cui riconosce, promuove e si impegna a sostenere la pratica degli orti in città come strumento di riscoperta dei valori delle produzioni locali e di educazione delle nuove generazioni ai temi della sostenibilità alimentare, della solidarietà, della promozione della biodiversità e del rispetto dell’ambiente, al fine di diffondere la cultura del verde e dell’agricoltura, sensibilizzare i cittadini, le famiglie e gli studenti sull’importanza di un’alimentazione sana ed equilibrata, divulgare tecniche di agricoltura sostenibile, riqualificare aree abbandonate e favorire l’aggregazione sociale, nonché lo sviluppo di piccole autosufficienze alimentari per le famiglie.

In quest’ottica, la proposta partecipata “Agricoltura di Comunità” costruisce le basi per la definizione di una **proposta progettuale di ‘orti collettivi’ per la città di Bari** al fine di poter accedere al programma di finanziamento regionale “Orti di Puglia”.

5. Programma di monitoraggio

Modalità di monitoraggio attraverso un registro di presenze	Dati	Valutazione qualitativa sulla partecipazione complessiva	Tipologie di partecipanti	Assenze rilevate
Fase di sensibilizzazione	200 invitati	Buona adesione	Cittadini, Associazioni, Aziende Agricole, Comunità	nessuna
Fase di coinvolgimento e partecipazione al processo: partecipazione ai workshop	25 partecipanti	Buona partecipazione	Cittadini, Associazioni, Aziende Agricole, Comunità, ETS, Ricercatori, Studenti, Pensionati	20%
Fase di coinvolgimento e partecipazione al processo: partecipazione ai tavoli	25 partecipanti	Ottima partecipazione	Cittadini, Associazioni, Aziende Agricole, Comunità, ETS, Ricercatori, Studenti, Pensionati	5%
Fase di chiusura: condivisione della vision	25 partecipanti	Ottima partecipazione	Cittadini, Associazioni, Aziende Agricole, Comunità, ETS, Ricercatori, Studenti, Pensionati	5%
Fase di chiusura: grado di soddisfazione dei partecipanti al processo partecipativo	sondaggio	Buona risposta	Cittadini, Associazioni, Aziende Agricole, Comunità, Ricercatori, Studenti, Pensionati	nessuna

Referente Unico del Progetto:

Francesca Covelli_ A.p.s. Effetto Terra

